



Regione Abruzzo



Comune Massa d'Albe



Provincia L'Aquila

CESCA
di CONTESTABILE D. & C. SAS

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DI UN
IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DA MATRICI
ORGANICHE DI QUALITA' PER LA PRODUZIONE DI
AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO**

Elaborato

SINTESI NON TECNICA

AMB 02R

Formato A4

n° pagine 50

Scala

Data Maggio 2013

Revisione 1

Proponente

Progettisti

**CESCA
di CONTESTABILE D. & C. SAS**

Capogruppo Ing. Massimiliano Il Grande

Studi Ambientali Ing. Marco Barbieri

Strutture Ing. Enrico De Cristofaro

Impianti e macchinari Dott. Giorgio Rustichelli

Geologia Geol. Marco Di Lollo

Sommario

1. PREMESSA.....	5
2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO E DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARATTERISTICHE PROGETTUALI.....	6
2.1. Localizzazione del sito	6
3. ASPETTI NORMATIVI DI SETTORE.....	
3.1. Normativa di settore – Ambito nazionale	9
3.2. Normativa di settore: Ambito regionale	10
3.4. Normativa di settore: Ambito provinciale	14
3.5. Ambito territoriale: Piano Regionale Paesistico	15
3.6. Ambito territoriale: Piano Regolatore Generale	15
4. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	18
4.1. Descrizione delle strutture da realizzare.....	18
4.1.1. CAPANNONE RICEZIONE E TRATTAMENTO	18
4.1.2. CAPANNONE MATURAZIONE.....	19
4.1.3. BIOCELLE.....	19
4.1.4. BIOFILTRO	20
4.1.5. TETTOIA CARICO AMMENDANTI E TRITURAZIONE LIGNEOCELLULOSICI	20
4.5. Gestione dei rifiuti.....	20
4.7. Gestione delle acque e dell'aria	22
5. ASPETTI AMBIENTALI.....	23
5.1. Caratterizzazione territoriale dell'area	23
5.2. Atmosfera	24
5.2.1. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	24
5.2.2. CARATTERISTICHE CLIMATICHE: PLUVIOMETRIA, IGROMETRIA, TERMOMETRIA.....	27
5.2.3. ANEMOMETRIA.....	28
5.4. Idrosfera	28
5.5. Suolo e sottosuolo.....	30
5.5.1. PEDOLOGIA.....	30
5.6. Flora e fauna.....	30
5.6.1. FLORA E VEGETAZIONE	30
5.6.2. FAUNA.....	31

5.7.	Paesaggio.....	32
5.8.	Rumore e vibrazioni	36
5.8.1.	RUMORE	36
5.8.2.	VIBRAZIONI.....	36
5.9.	Viabilità e traffico	36
5.10.	Fattori antropici.....	37
5.10.1.	SALUTE PUBBLICA.....	37
5.10.2.	ECONOMIA	38
6.	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	39
6.1.	Metodologia	39
6.2.	Impatto sul sistema atmosfera.....	41
6.2.1.	FASE DI CANTIERE.....	41
6.2.2.	FASE DI ESERCIZIO	41
6.3.	Impatto sul sistema idrosfera.....	42
6.3.1.	FASE DI CANTIERE	42
6.3.2.	FASE DI ESERCIZIO	42
6.4.	Impatto sul sistema suolo e sottosuolo	43
6.4.1.	FASE DI CANTIERE	43
6.4.2.	FASE DI ESERCIZIO	43
6.5.	Impatto sul sistema flora e fauna.....	43
6.5.1.	FASE DI CANTIERE.....	43
6.5.2.	FASE DI ESERCIZIO	44
6.6.	Impatto sul sistema rumore e vibrazioni	45
6.6.1.	FASE DI CANTIERE.....	45
6.6.2.	FASE DI ESERCIZIO	45
6.7.	Impatto sul sistema paesaggio	46
6.7.1.	FASE DI CANTIERE	46
6.7.2.	FASE DI ESERCIZIO	46
6.8.	Impatto sul sistema viabilità	47
6.8.1.	FASE DI CANTIERE	47
6.8.2.	FASE DI ESERCIZIO	47
6.9.	Impatto su fattori antropici.....	48

6.9.1. FASE DI CANTIERE	48
6.9.2. FASE DI ESERCIZIO	48
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	49

superiore a 100 tonn/giorno, mediante operazioni di incenerimento o trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.ei. con esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 214 e 216 del medesimo decreto" e, successivamente, richiedere anche l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto presso il competente servizio di Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Analogamente saranno presentate istanze al fine di ottenere l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e autorizzazione agli scarichi idrici ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06.

Tutto lo sviluppo del progetto è volto a recepire i contenuti tecnici del DM 29/01/2007 in riferimento alle "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (BAT)".

Il dimensionamento e le prestazioni dell'impianto sono in accordo con quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1244 del 25.11.2005, concernente le caratteristiche prestazionali e gestionali richieste per gli impianti trattamento dei rifiuti urbani.

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO E DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARATTERISTICHE PROGETTUALI

2.1. Localizzazione del sito

Il sito in esame, come detto, ricade nel territorio di Massa d'Albe, comune della Provincia di L'Aquila sito circa 30Km a sud del capoluogo stesso.

Il centro abitato principale è sito ai piedi del Monte Velino e la fascia di raccordo tra il rilievo e la pianura, che degrada fino al livello della Piana del Fucino, ospita una moltitudine di siti, in passato e tutt'oggi, utilizzati per attività estrattiva, in prossimità del territorio comunale di Magliano de'Marsi.

Al sito si accede percorrendo verso nord la SP 62A Palentina lasciandola solamente in prossimità dell'area di cava, che ricade ad ovest della sede stradale. La stessa infrastruttura è ben collegata alla autostrada A25 come è possibile evincere dalla mappa riportata in fig.1.

A livello cartografico il sito è compreso nel Foglio 145 – Avezzano della Carta Topografica d'Italia, occupando il quadrante III SW.

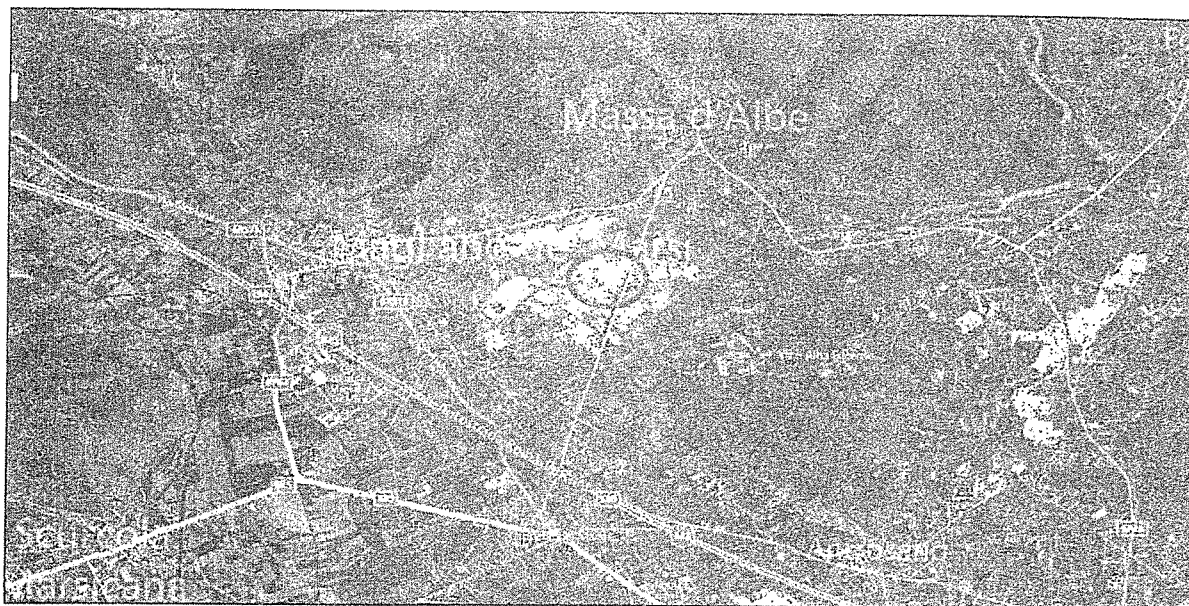


Figura 1: Foto aerea del sito (cerchio rosso) in località Il Campo – Massa d'Albe (AQ). Fonte web: BingMaps.

Il sito individuato per la realizzazione dell'impianto, è una porzione di un'area che in passato è stata oggetto di attività estrattiva da parte proprio della CESCA s.a.s., successivamente ridestinata ad area industriale secondo uno specifico programma di recupero ambientale che verrà illustrato di seguito.

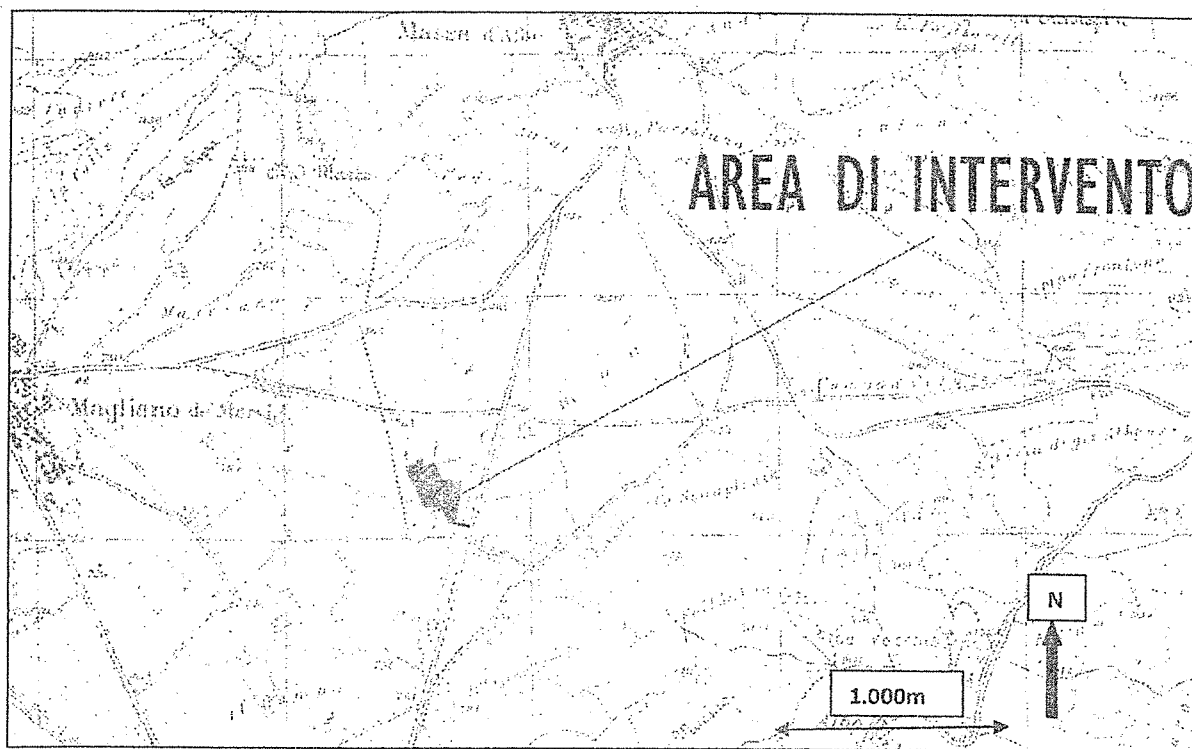


Figura 2: Stralcio corografico dell'area d'intervento.

Durante la passata attività da parte della CESCA s.a.s., l'area era stata suddivisa in 5 lotti funzionali.

In data 24 Settembre 2012 la CESCA s.a.s. ha presentato al competente Ufficio Cave della Regione Abruzzo, una richiesta di variante lottizzazione e svincolo del IV°lotto in funzione delle proprie necessità produttive e di sviluppo aziendali.

In data 29.11.12 con le note protocollo n. RA269946 (all.1) e RA 279546 (all.2) la CESCA Sas ha ottenuto nulla osta alla variante al piano di coltivazione della cava e nulla osta allo svincolo del lotto IV° la riconversione industriale conformemente al Piano Speciale approvato con DCC n.60 del 25.10.2001 (Tav. AMB01).

Il Comune di Massa d'Albe, con nota prot. 1173 del 16/03/2013 (all. 3), ha preso atto della variante e dello svincolo del 4° lotto per la definizione del progetto di riconversione, ha comunicato nel contempo alla CESCA s.a.s. la propria presa d'atto della presente proposta progettuale, riconoscendo la valenza dell'iniziativa e riconoscendo la buona opportunità per il territorio.

Il lotto 4 è ricompreso all'interno del Fg. 34 del Catasto del Comune di Massa d'Albe, comprendendo le particelle: 97, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 107.

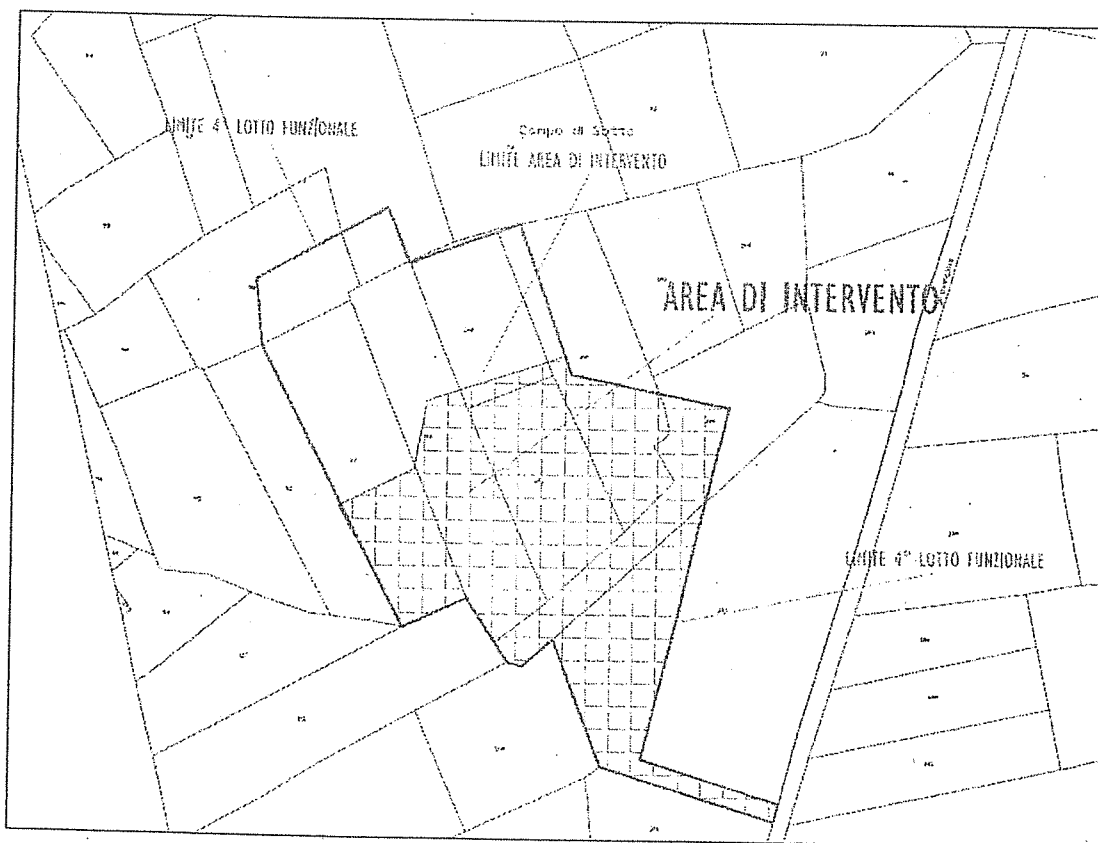


Figura 3: Stralcio catastale dell'area d'intervento.

le condizioni affinché la nascita di un nuovo impianto di produzione compost di qualità possa essere messo al servizio del territorio per la risoluzione delle problematiche interne alla Provincia di L'Aquila e alla Regione Abruzzo.

Anche se il progetto si pone come obiettivo principale quello del recupero di fanghi di depurazione e di matrici ligneo cellulosiche, le caratteristiche strutturali ed impiantistiche potranno garantire, allo stesso tempo, il supporto nel recupero della FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani), qualora si presentassero situazioni di emergenza nella gestione di tali matrici nell'ambito territoriale regionale.

3.3. Normativa di settore: Ambito provinciale

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato emanato nell'agosto del 2003 in attuazione dell'allora vigente Piano Regionale (L.R. 83/2000).

Scopo del Piano Provinciale è:

- indicare le iniziative e gli interventi per limitare la produzione dei rifiuti e favorire lo smaltimento, il trattamento e il recupero degli stessi;
- individuare gli eventuali sub-ambiti per la gestione dei rifiuti urbani, in particolare al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione regionale;
accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare nell'ATO o nei singoli sub-ambiti;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti;
- individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- definire lo schema di convenzione di gestione, e il relativo disciplinare, per la disciplina dei rapporti fra i comuni associati dell'ambito ottimale di gestione o dei sub-ambiti ed i gestori del servizio dei rifiuti urbani;

In Italia esistono molti Comuni che ottengono ottimi risultati superiori all'80% di materiale differenziato; tra le grandi città con più di 500.000 abitanti il primato spetta a Torino, che nel 2010 ha raggiunto il 42,1% di raccolta differenziata. Nel 2009, invece, Salerno ha raggiunto il primato di capoluogo d'Italia con la più alta percentuale di raccolta differenziata (72%) raggiungendo, poi, a fine ottobre il 74,16%.

L'Abruzzo, ed anche la Provincia di L'Aquila, ha visto negli ultimi anni un discreto sviluppo delle raccolte differenziate, anche se, consultando i dati ISTAT nel quinquennio 2004-2009, sia a

1. PREMESSA

La Regione Abruzzo ha approvato, con la L.R. n. 83 del 28 aprile 2000, il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, conformemente al dettato del D.Lgs. 22/97 e sue modificazioni.

Con il provvedimento legislativo in questione, la Regione ha quindi provveduto a (art. 1):

- disciplinare la gestione dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale;
- individuare le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento;
- disciplinare, indirizzare e coordinare, nel rispetto dei principi di autonomia e decentramento, l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti alle province ed ai comuni;
- coordinare, riordinare, sostituire la precedente legislazione regionale in materia di rifiuti.

In attuazione del Piano Regionale, si prevede che (art. 11) le Province, sentiti i Comuni e nel rispetto delle indicazioni di cui al Piano Regionale, adottino entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani.

I Piani Provinciali devono:

- indicare le iniziative e gli interventi per limitare la produzione dei rifiuti e favorire lo smaltimento, il trattamento e il recupero degli stessi;
- individuare gli eventuali sub-ambiti per la gestione dei rifiuti urbani, in particolare al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione regionale;
- accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare nell'ATO o nei singoli sub-ambiti;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti;
- individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- definire lo schema di convenzione di gestione, e il relativo disciplinare, per la disciplina dei rapporti fra i comuni associati dell'ambito ottimale di gestione o dei sub-ambiti ed i gestori del servizio dei rifiuti urbani;
- disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nell'ATO e/o nei sub-ambiti previsti dal piano provinciale.

I Piani Provinciali sono quindi soggetti a procedura di verifica di conformità da parte della Giunta Regionale, per la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale. Il Piano Provinciale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo ed acquista efficacia dalla data di pubblicazione.

Conformemente a quanto previsto dalla legislazione e dalla pianificazione regionale in materia, la Provincia dell'Aquila ha provveduto ad avviare i lavori di predisposizione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, affidando uno specifico incarico alla società Ambiente Italia srl.

Nel corso dello svolgimento di tale incarico, la Regione Abruzzo ha informato le Amministrazioni Provinciali in merito a una revisione in corso del Piano Regionale, sottoponendo all'attenzione delle stesse una bozza del documento in fase di predisposizione.

A seguito di queste segnalazioni, la Provincia dell'Aquila ha ritenuto in un primo tempo di dover opportunamente sospendere il processo di definizione e adozione del proprio Piano Provinciale, in modo tale da poter in esso recepire le indicazioni dell'atteso nuovo Piano Regionale.

Tuttavia, a seguito di ulteriori comunicazioni e sollecitazioni da parte della Regione, in considerazione delle incertezze legate alla tempistica dell'effettivo completamento del percorso di revisione del Piano Regionale, la Provincia dell'Aquila ha ritenuto opportuno portare al confronto con gli Enti Locali e con i Soggetti interessati presenti sul territorio una prima proposta di Piano

5. DEFINIZIONE E APPLICAZIONE DEI CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

5.1. La metodologia

Secondo quanto previsto dalla L.R. 83/2000, i Piani Provinciali devono:

- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti;
- individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto.

Nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con la menzionata L.R. 83/2000, sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti (criteri escludenti, penalizzanti, preferenziali) e la metodologia per la loro applicazione.

L'attivazione di tale metodologia è prevista in particolare nel caso in cui il fabbisogno di smaltimento indicato dal Piano Provinciale non possa essere soddisfatto con gli impianti esistenti ritenuti idonei, dal punto di vista localizzativo e tecnico-gestionale, a conclusione della procedura di verifica e di caratterizzazione dell'impiantistica esistente.

La procedura di localizzazione prevista dal Piano Regionale si articola in quattro fasi distinte:

		Competenze
FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione	Regione: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
FASE 2	Individuazione delle aree non idonee; "macrolocalizzazione"	Provincia: Piano Provinciale; applicazione dei criteri escludenti disponibili a livello provinciale.
FASE 3	Individuazione delle aree idonee; "microlocalizzazione"	Provincia: Piano Provinciale; applicazione di tutti i criteri di localizzazione, dettaglio delle informazioni e caratterizzazione delle aree potenzialmente idonee.
FASE 4	"progettazione preliminare"	Provincia: attuazione Piano Provinciale. Altri soggetti: progettazione impianto e studio di impatto ambientale.

Le attività di competenza della Provincia e quelle ad esse successive sono in particolare le seguenti:

FASE 2 - Individuazione delle aree non idonee; "macrolocalizzazione"

La Provincia applica i fattori escludenti indicati preliminarmente dal Piano Regionale, e fatti propri dal Piano Provinciale; sottopone ad esame l'intero territorio provinciale e individua le aree non idonee (art. 20 D.L. 22/97) alla localizzazione degli impianti.

Si procede ad una prima selezione delle aree utilizzando i criteri disponibili a livello dell'intero territorio provinciale.

Dalla selezione risultano:

- "aree non idonee" escluse dalle fasi successive di elaborazione;
- "macroaree potenzialmente idonee" rispondenti ai criteri di Piano (aree selezionate).

Queste ultime sono "macroaree", al cui interno deve essere sempre verificata la disponibilità eventuale di singoli siti. La selezione delle aree effettuata in questa fase può infatti risentire dei limiti informativi degli strumenti utilizzati (livello di aggiornamento, scala di dettaglio dei dati, criteri di redazione delle carte); alcune "macroaree", al momento selezionate, potrebbero risultare non idonee nelle fasi successive di controllo più approfondito.

FASE 3 - Individuazione delle aree idonee; "microlocalizzazione"

In questa fase si considerano solo le aree selezionate e si applicano i criteri di microlocalizzazione proposti dalla Regione e adottati dalle Province. Le Province dopo una verifica preliminare dell'applicabilità, se necessario, integrano i criteri che tengano conto di specifiche esigenze delle realtà locali (particolari condizioni territoriali e ambientali, verifica dei vincoli alla scala comunale). In questa fase si considerano:

- quei fattori escludenti, che per mancanza di informazioni omogenee non è stato possibile applicare in fase di macrolocalizzazione;
- i fattori penalizzanti e preferenziali utilizzati per caratterizzare (qualificare) le condizioni dei luoghi e per identificare, all'interno delle macroaree, i siti potenziali.

Risultato del processo di microlocalizzazione è l'indicazione di una rosa di siti potenziali, rispondenti a tutti i criteri di Piano.

Le aree selezionate rappresentano alternative di localizzazione. Dal confronto fra vincoli e opportunità di ogni area si potrà selezionare il sito che presenti le migliori garanzie per l'insediamento dell'impianto.

Se, al termine della procedura, risulta un unico sito selezionato, si può procedere alla progettazione preliminare. Se il numero di tali siti risulta orientativamente maggiore di tre, è utile effettuare una gerarchizzazione, con un'operazione analoga a quella effettuata per la classificazione delle aree, ma con maggior dettaglio e definizione.

FASE 4 – Progettazione preliminare

A conclusione dell'iter si può dare inizio alla progettazione dell'impianto e all'effettuazione dello studio di impatto ambientale sul progetto dell'impianto, ai sensi della normativa regionale.

Nell'ambito del Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia dell'Aquila, si sono in particolare individuati i criteri localizzativi per le seguenti tipologie impiantistiche:

- discariche per rifiuti non pericolosi (ex discariche di 1a categoria);
- impianti di compostaggio e selezione/stabilizzazione (o tecnologie equivalenti);

provvedendo anche alla loro applicazione su scala provinciale. Il risultato di tale applicazione è presentato nella cartografia allegata al Piano, da ritenersi parte integrante dello stesso.

Le verifiche puntuali di "microlocalizzazione" potranno essere effettuate, attenendosi alle indicazioni presenti nel Piano Provinciale, da parte dei soggetti attuatori del Piano (Enti gestori a livello di singoli Comprensori), cui è demandata anche la progettazione preliminare degli impianti.

Nell'ambito di tali verifiche si dovrà comunque accertare l'idoneità dei siti rispetto a tutti i criteri individuati dal Piano Provinciale:

- criteri di "macrolocalizzazione" applicati nell'elaborazione della cartografia allegata;
- criteri di "macrolocalizzazione" non applicati nell'elaborazione della cartografia allegata;
- criteri di "microlocalizzazione".

Il Piano Provinciale riprende inoltre le indicazioni di cui al Piano Regionale relativamente ai criteri localizzativi per nuovi impianti di supporto alle raccolte differenziate e alla logistica dei servizi di raccolta e di compostaggio del verde:

- stazioni ecologiche per la raccolta differenziata;
- stazioni di trasferimento e piattaforme per la raccolta differenziata;
- impianti di compost verde.

5.3. La localizzazione di impianti di compostaggio e selezione/stabilizzazione (o tecnologie equivalenti)

Nel seguente riquadro, sono riportati i criteri localizzativi indicati dal Piano Regionale e quelli ritenuti effettivamente utilizzabili nell'applicazione a scala provinciale (macro-localizzazione) per gli impianti di compostaggio e selezione/stabilizzazione (o tecnologie equivalenti). Si rimanda a quanto riportato relativamente agli impianti di discarica per la corretta interpretazione dell'applicabilità dei criteri e per una loro descrizione più approfondita.

Individuazione aree idonee e non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di compostaggio e selezione/stabilizzazione (o tecnologie equivalenti)

INDICAZIONI DEL PIANO REGIONALE					
Indicatori	Scala di applicazione	Tipo di criterio	Tematismi applicati per elaborazione cartografia allegata	Fonte dati	Formato
USI DEL SUOLO					
aree in vincolo idrogeologico	M/m		Aree delimitate dal R.D. 1367/23	file ag_idrogeologico.shp (fornito da Telespazio)	Digitale
aree boscate	M/m	penalizzante	da carta della vegetazione	file: carta_vegetazione.shp (fornito da Telespazio)	
aree agricole di pregio	M/m	penalizzante	da uso del suolo	file: usoag_tpz.shp - (fornito da Telespazio)	
CARATTERI FISICI					
altimetria	M		aree > 1.200 m	digitalizzata isolinea 1.200 m s.l.m. da carta IGM 1:125.000	Cartaceo
aree carsiche	m		non applicato		
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DA MOLESTIE					
distanza da centri e nuclei abitati	M/m		centri istat con fascia 500 m; non applicato ai nuclei	file limloc_ag_UTM_poly_region.shp (fornito da ISTAT, dati 1991)	Digitale
distanza da funzioni sensibili	m		non applicato		
distanza da case sparse	m		non applicato		
aree sopravvento rispetto aree residenziali o funzioni sensibili	m	penalizzante	non applicato		
PROTEZIONE RISORSE IDRICHE					
distanza da opere di captazione di acqua ad uso potabile	M/m		Aree delimitate da D.P.R. 236/88	file_pozzi_utm33.shp (fornito da Telespazio). Da verificare in fase di microlocalizzazione.	Digitale
distanza da corsi d'acqua e altri corpi idrici	M/m		non applicato		
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'					
aree esondabili	M/m		non applicato		
aree franose e/o in dissesto e aree	m	penalizzante	non applicato		

in erosione e calanchi					
aree sismiche	M	penalizzante per aree sismiche di I categoria	Classificazione sismica Nazionale	Elenco comuni ricadenti in 1° e 2° categoria sismica fornito dal Servizio sismico Nazionale	Digitale

continua

Indicatori	Scala di applicazione	Tipo di criterio	Tematismo applicabile	Fonte dati	Formato
PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI					
ambiti paesistici di tutela	M/m		non applicato		
aree naturali protette nazionali e/o regionali	M		L. 431/85, L. 394/91, L. 157/92	file: aq_decretipassaggio.shp (fornito da Telespazio)	Digitale
aree con beni storici, artistici, archeologici, paleontologici	M/m		Vincoll. L. 1089/99 e PRP	files: aq_zonearcheologiche.shp e tratturi.shp (forniti da Telespazio)	
zone di ripopolamento e cattura	M/m	penalizzante	proposta provinciale	Fornita da Amministrazione della Provincia dell'Aquila	Cartaceo
ASPETTI URBANISTICI					
aree di espansione residenziale	m		non applicato		
aree industriali	m	preferenziale (per compostaggio e fatt. biologico e preferenziale (in contesto agricolo)	non applicato		
fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovia	M/m		non applicato		
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI					
dotazione di infrastrutture	M/m	preferenziale	non applicato		
vicinanza ad aree di maggiore produzione di rifiuti	M/m	preferenziale	non applicato		
discariche e impianti esistenti	m	preferenziale	non applicato		
aree da bonificare	m	preferenziale	non applicato		

Legenda:

M = macrolocalizzazione; m = microlocalizzazione

criterio escludente

criterio penalizzante di tipo paesaggistico/ambientale

criterio penalizzante di tipo idrogeologico

criterio preferenziale